

1. PREMESSA

La presente Relazione compendia - per il periodo intercorso dal 1° gennaio al 30 giugno 2013 - l'attività di contrasto posta in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti delle organizzazioni criminali di matrice mafiosa.

I profili della minaccia sono stati dettagliati in quadri analitici che, con riferimento alle singole realtà territoriali del Paese, tratteggiano lo scenario dei macrofenomeni criminali e le linee di tendenza rilevate.

Le attività di analisi sono state mirate a:

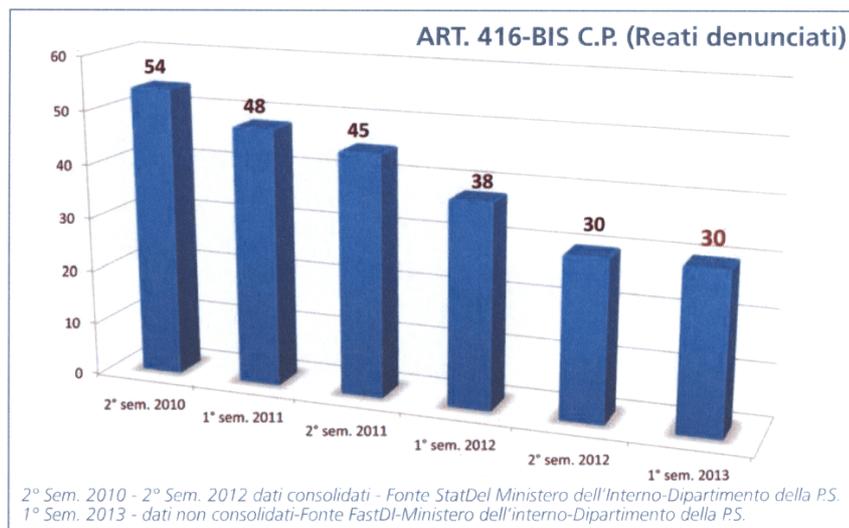
- aggiornare il quadro cognitivo relativo a strutture e capacità dei principali sodalizi mafiosi;
- evidenziarne le dinamiche operative e valutarne l'impatto sul tessuto socio-economico;
- tracciare i flussi di riciclaggio e di reimpiego dei proventi illeciti;
- valutare gli effetti della complessiva attività di contrasto istituzionale;
- registrare il graduale diffondersi della cultura della legalità e della trasparenza;
- evidenziare la progressiva condivisione a livello internazionale della lotta al crimine organizzato.

Il processo di osservazione dei macrofenomeni criminali ha permesso di fissare i seguenti principali obiettivi operativi, coerenti con la missione istituzionale della Direzione Investigativa Antimafia:

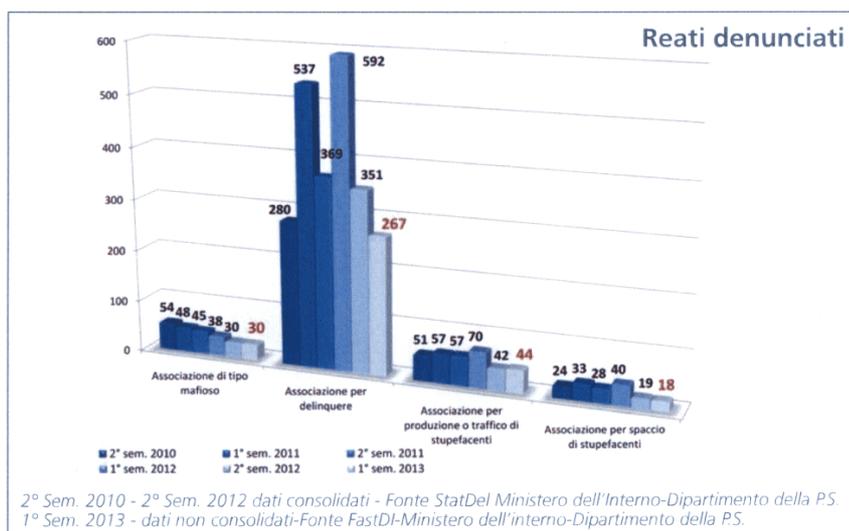
- disarticolazione investigativa e giudiziaria delle organizzazioni criminali mafiose;
- individuazione ed aggressione degli assetti patrimoniali, finanziari ed imprenditoriali delle consorterie mafiose, anche mediante la partecipazione – con ruolo centrale – ai coordinamenti interforze provinciali¹;
- prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti relativi ai lavori pubblici, mediante attività di monitoraggio e controllo, a costante



¹ I cosiddetti *Desk Interforze* di cui all'art. 12 della Legge 136 del 2010, nel cui ambito alla D.I.A. è stato assegnato il compito di svolgere le analisi preinvestigative. In tale quadro, sono stati svolti accertamenti su quasi 11.000 soggetti, selezionando oltre 400 obiettivi nei cui confronti la D.I.A. e le Forze di polizia hanno sviluppato indagini patrimoniali.



(Tav. 1)



(Tav. 2)

supporto delle Prefetture e del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere;

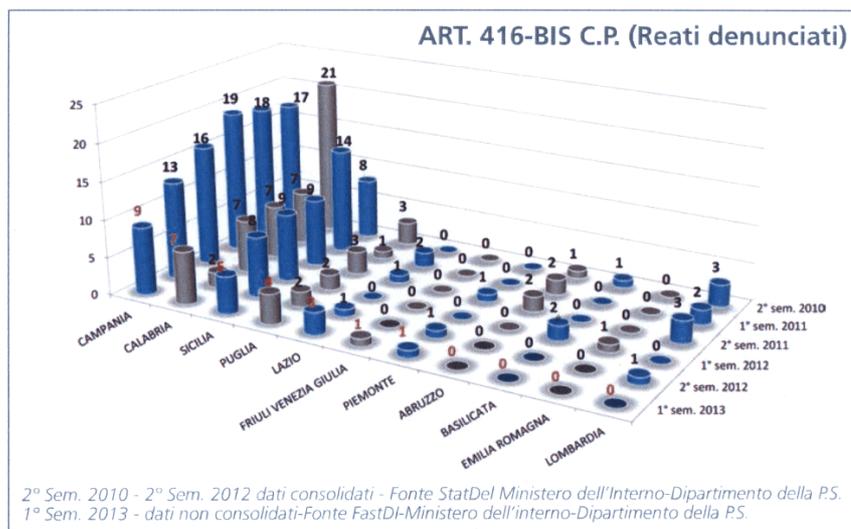
- contrasto al riciclaggio dei proventi illeciti, mediante l'analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette. Quanto precede, in piena coerenza con gli obiettivi definiti dal Ministro dell'Interno con la Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa al 2013.

La consistenza della minaccia manifestata nel semestre dai macrofenomeni mafiosi sul territorio nazionale è quantificata dai seguenti indicatori statistici.

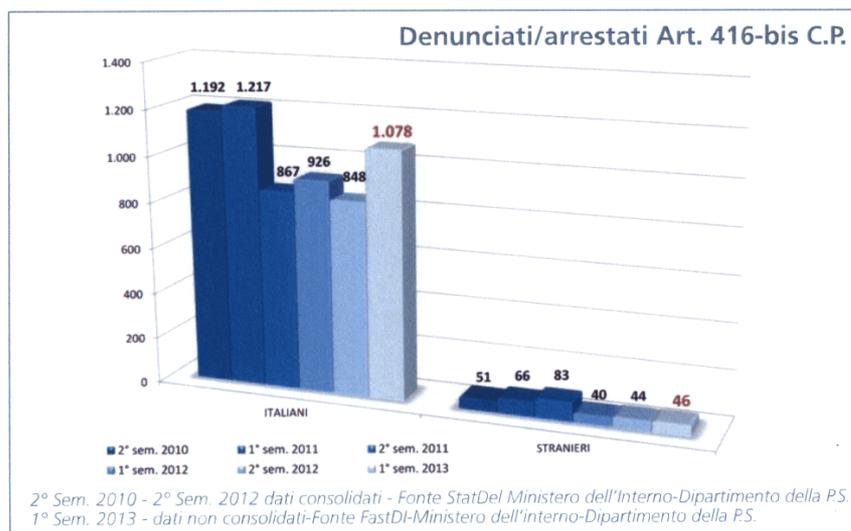
In particolare, le segnalazioni SDI inerenti alle denunce del delitto ex art. 416 bis c.p. hanno confermato il livello del precedente semestre (Tav. 1). Il dato può essere messo in relazione con quello delle altre principali fattispecie associative, tra le quali l'associazione per delinquere ex art. 416 c.p. che, confermando valori prevalenti sugli altri, ha segnato, nel semestre, una sensibile diminuzione (Tav. 2).

La ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa ha segnato un andamento crescente in Calabria, Puglia e Lazio, mentre registra un andamento decrescente in Campania e Sicilia (Tav. 3).

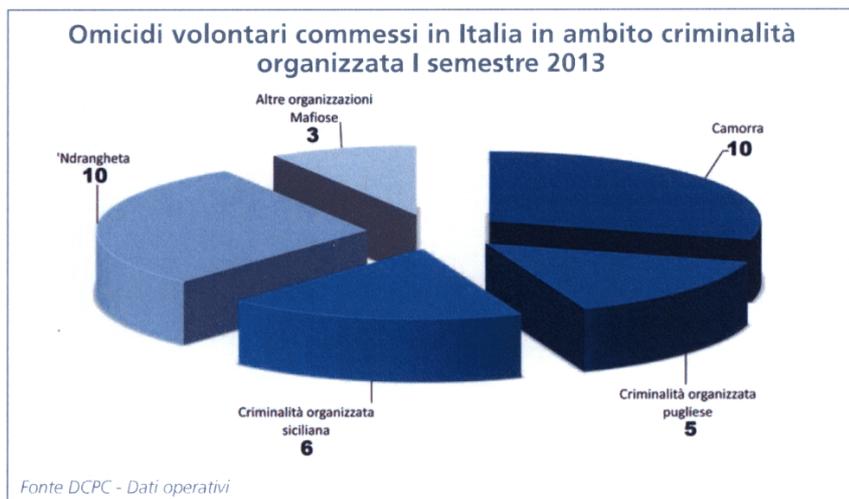
In relazione al numero delle persone denunciate o arrestate per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p. (Tav. 4), nell'ultimo semestre, il dato disaggregato tra italiani e stranieri ha confermato, per entrambi i gruppi, l'andamento crescente registrato negli ultimi periodi, con un sensibile aumento per la componente italiana. Il numero degli eventi omicidari che, secondo i riscontri investigativi, sono stati consumati in ambito criminalità organizzata, rappresenta un indicatore significativo delle capacità militari dei sodalizi e dell'esistenza di dinamiche di scontro.



(Tav. 3)



(Tav. 4)

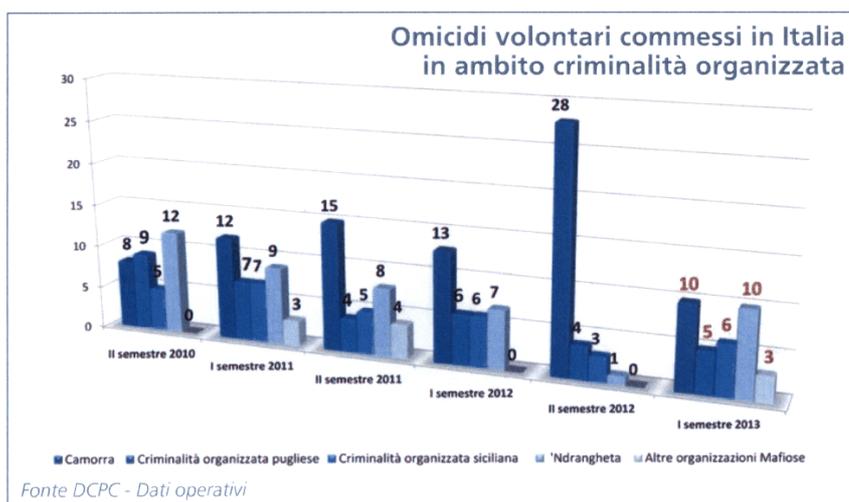


(Tav. 5)

La ripartizione delle fattispecie omicidiarie su base macrocriminale vede la *camorra* e la *'ndrangheta* confermare la propria particolare propensione a dinamiche conflittuali cruente (Tav. 5). Risalta il dato, relativo alla *camorra*, con un valore più che dimezzato in raffronto al semestre precedente, durante il quale la c.d. faida di Scampia aveva raggiunto uno dei suoi apici di intensità (Tav. 6).

Nei capitoli che seguono verranno analizzate l'insieme delle attività preventive ed investigative poste in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalle Forze di polizia nel contrasto a ciascun macroaggregato criminale.

Le principali compagini presenti sullo scenario criminale sono state localizzate sulle mappe relative alle rispettive province di origine.



(Tav. 6)

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

GENERALITÀ

L'analisi del periodo in esame evidenzia il macrofenomeno criminale *cosa nostra* in perdurante affanno, impegnato in una frenetica rimodulazione degli assetti e delle catene di comando, con frequenti tentativi, ad opera di nuove leve, di rapide ascese all'interno dell'organizzazione. In relazione alle ridotte capacità operative, i sodalizi sono orientati a:

- mantenere (o riacquistare) il proprio potere di condizionamento sul territorio;
- consolidare le strutture organizzative, meno rigidamente vincolate rispetto al passato alla ripartizione territoriale;
- eludere l'azione di contrasto, perpetuando la postura di basso profilo;
- diversificare le attività criminali;
- inserirsi, attraverso il riciclaggio, in consistenti aree dell'economia legale;
- infiltrare la pubblica amministrazione, per influenzarne le scelte e intercettare i flussi di denaro pubblico, privilegiando la metodologia corruttiva;
- contrastare la crescita delle istanze legalitarie di giustizia sociale.

Rimane sullo sfondo, comunque, un concitato processo di avvicendamento generazionale, innescato, oltre che da un fisiologico *turn-over* per il rimpiazzo degli arrestati, dall'esigenza di evitare fratture interne, dalle ambizioni di potere di soggetti emergenti, ma anche dalla fragilità di nuove alleanze.

Le dinamiche descritte assumono diversa intensità nelle varie aree della Sicilia, ricalcando le peculiari connotazioni delle locali consorterie.

L'eliminazione fisica rimane uno strumento di risoluzione delle controversie all'interno delle consorterie, per ribadire ai consociati l'immanenza dell'autorità dei capi, quand'anche questi si trovino in stato di detenzione².

2 Tali meccanismi attestano l'importanza di un'attenta attività di monitoraggio delle scarcerazioni in quanto predittive dei possibili sviluppi degli equilibri e dei rapporti di forza in seno alle consorterie mafiose.

Riparare all'estero, in caso di latitanza, ma anche per sottrarsi a conflitti interni, rimane un'opzione possibile, soprattutto con riguardo a Paesi ove le ramificazioni di *cosa nostra* sono consolidate.

In tal senso, nel periodo in esame, l'attualità dei collegamenti internazionali di *cosa nostra* – e, segnatamente, tra la componente palermitana e quella americana e canadese – è stata riaffermata da sviluppi investigativi che saranno dettagliati oltre. La vera forza delle consoterie va tuttora ricercata nella straordinaria capacità di penetrazione e di condizionamento del tessuto socio-economico, che, nel tempo, ha consolidato un potere fondato su spregiudicate capacità imprenditoriali e determinazione criminale³.

Come confermano anche in questo semestre alcune attività della D.I.A.⁴, *cosa nostra* ha goduto di grande disponibilità di capitali da riciclare, che ha regolarmente fatto fruttare nel circuito produttivo legale.

Sul punto va precisato, però, che la congiuntura negativa che sta attanagliando l'economia del Paese (con conseguenze più sensibili sulla storica debolezza di quella siciliana), potrebbe essere tra le cause che avrebbero indotto *cosa nostra* a modificare le strategie criminali di impiego delle risorse.

In tal senso, si potrebbe spiegare il rinnovato interesse per il traffico di sostanze stupefacenti che, in Sicilia, ha fatto registrare un significativo incremento.

Inoltre, segnali di criticità sono stati rilevati a proposito del mantenimento dei detenuti e delle rispettive famiglie, che, nel periodo in esame, hanno dato luogo a dimostranze anche dal carcere⁵.

Con riguardo alla più sintomatica manifestazione criminale mafiosa, l'estorsione, è stata rilevata una tendenza alla diminuzione dell'entità della pretesa estorsiva e a

3 Al riguardo, va, infatti, evidenziato che degli 11.238 beni immobili definitivamente confiscati alla data del 31 dicembre 2012, poco meno della metà – cioè il 44,54% – è presente nella sola regione Sicilia, dato ricavato dalla relazione annuale dell'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati.

4 Tra le altre, la confisca di società operanti nei settori delle energie alternative, il sequestro di imprese dei settori dei servizi portuali e della cantieristica navale, della distribuzione alimentare su larga scala e delle "grandi firme".

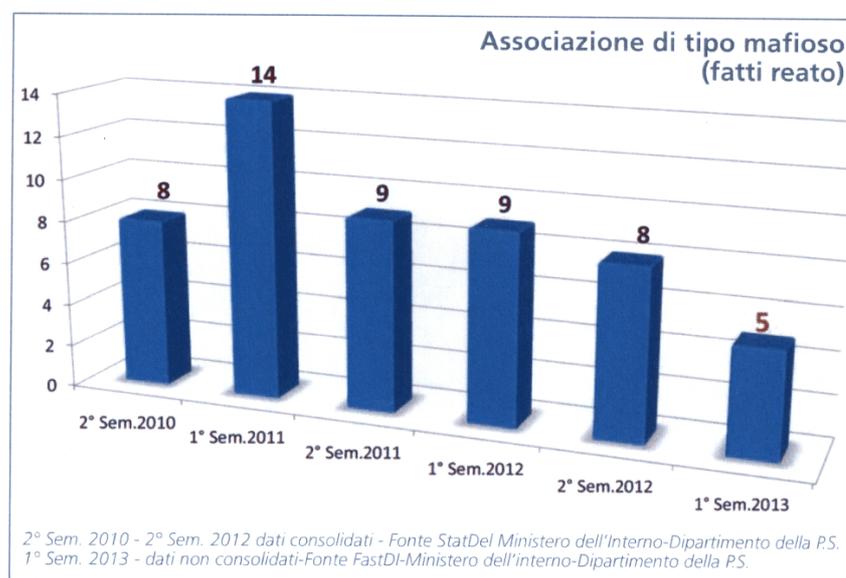
5 È quanto emerge, tra l'altro, dalle indagini della P. di S. di Palermo, concluse il **12 marzo 2013** (Operazione "Atropos 2"), nel corso delle quali sono state intercettate le lamentele dei parenti di alcuni boss detenuti, finalizzate a sensibilizzare il nuovo capo del *mandamento* NOCE circa i problemi di mantenimento delle famiglie.

forme di dilazione dell'importo. A tali sviluppi, comunque, non sono estranee le reazioni sociali e la sempre maggiore richiesta di legalità.

Nel panorama delineato, la componente allogena della minaccia criminale ha un peso specifico variabile nelle diverse realtà territoriali. Premesso che la Sicilia, per sua dislocazione geografica, costituirà sempre la principale porta d'ingresso dell'inarrestabile flusso migratorio verso i Paesi europei, va detto che i criminali stranieri che si trattengono sull'isola risultano attivi – secondo i criteri di tolleranza o di opportunità stabiliti da *cosa nostra* – in specifici settori del crimine e, quand'anche si rinvengano tra le fila dell'organizzazione mafiosa, rivestono tendenzialmente ancora ruoli marginali.

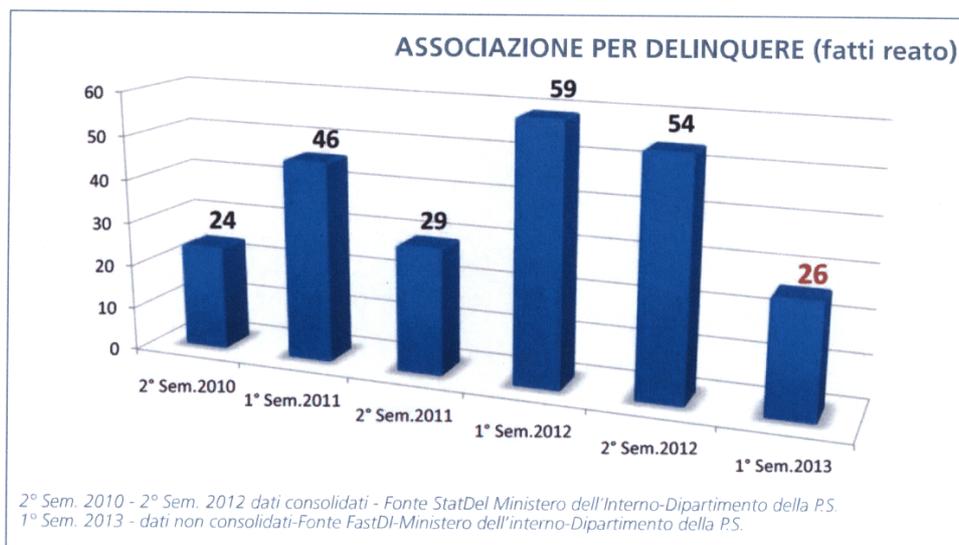
L'aspetto più inquietante dell'agire mafioso continua ad essere rappresentato dalla contiguità – riscontrata in talune realtà territoriali – con settori della politica e delle amministrazioni locali, che realizza un circuito perverso di condizionamento e depotenziamento delle istituzioni con drammatiche conseguenze sullo sviluppo socio-economico. Nell'arco del semestre in esame, nella regione Sicilia, sono stati sciolti tre consigli comunali⁶ per tutelare l'integrità della P.A. e ripristinarne le condizioni di libero esercizio delle legittime prerogative istituzionali.

L'analisi a livello regionale delle dinamiche criminali, basata sui dati statistici della delittuosità riferiti al triennio 2010 (2° sem.) - 2013 (1° sem.), evidenzia che nel primo semestre 2013 sono state censite 5 associazioni di tipo mafioso, in diminuzione rispetto ai precedenti periodi (Tav. 7).



(Tav. 7)

⁶ È stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Augusta (SR), con D.P.R. del **7 marzo 2013**, di Mascali (CT) e di Polizzi Generosa (PA), con D.P.R. del **9 aprile 2013**.



La tabella a lato indica il dato statistico relativo alle associazioni per delinquere di matrice non mafiosa, evidenziandone un decremento rispetto ai semestri precedenti (Tav. 8).

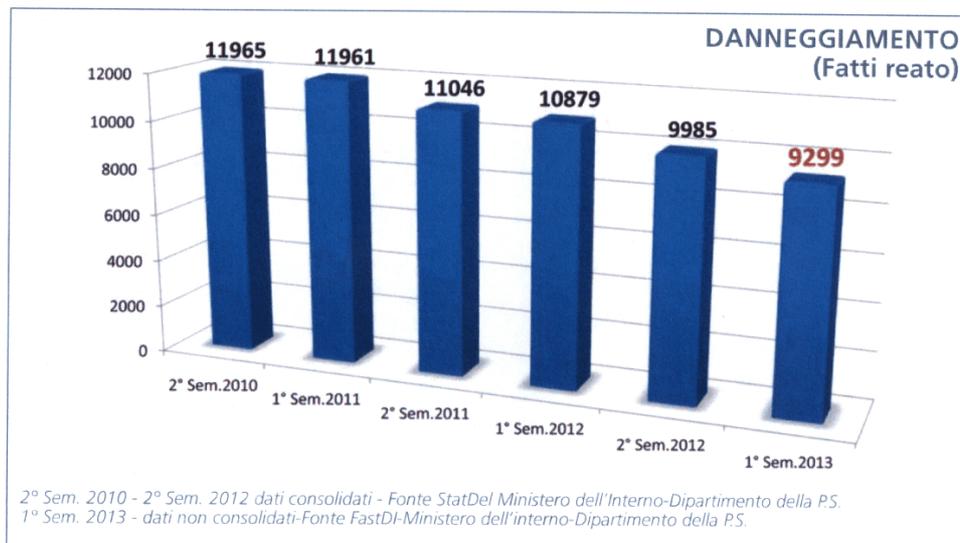
(Tav. 8)

Il dato inerente alle denunce per estorsione, con 307 segnalazioni per il 1° semestre 2013, evidenzia un trend decrescente rispetto al I e II semestre 2012 (Tav. 9).

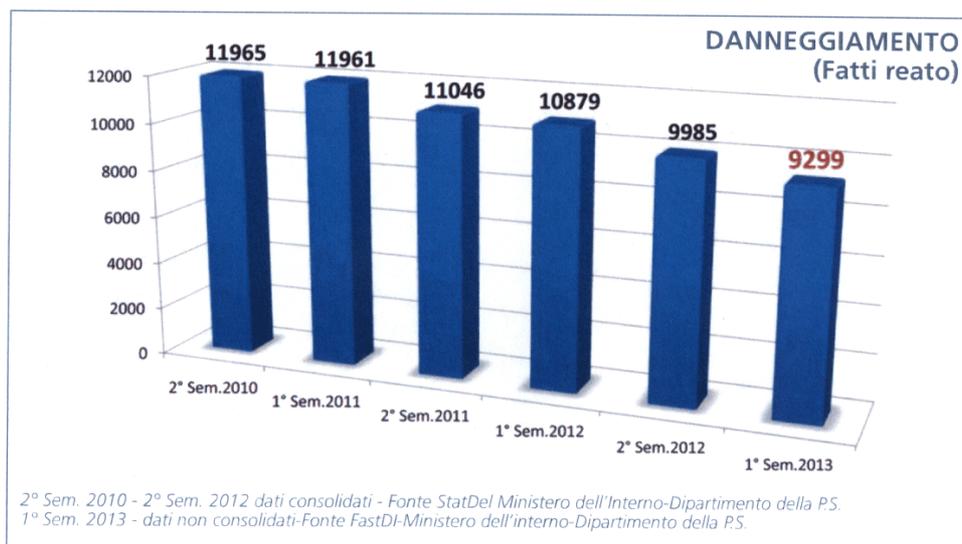


(Tav. 9)

Per quanto riguarda le denunce per danneggiamenti (9299), previsti dall'art. 635 c.p., i dati ne confermano un trend discendente (Tav. 10).

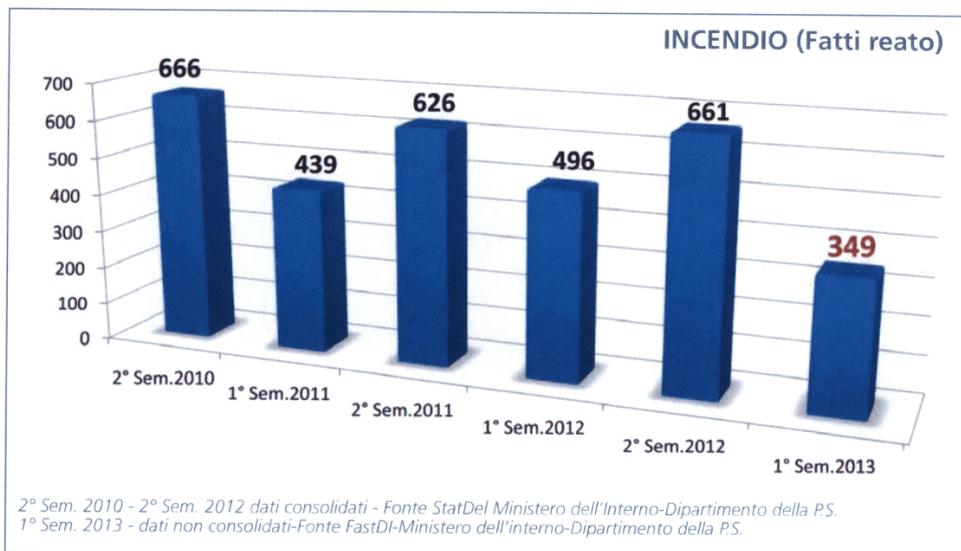


(Tav. 10)



(Tav. 10)

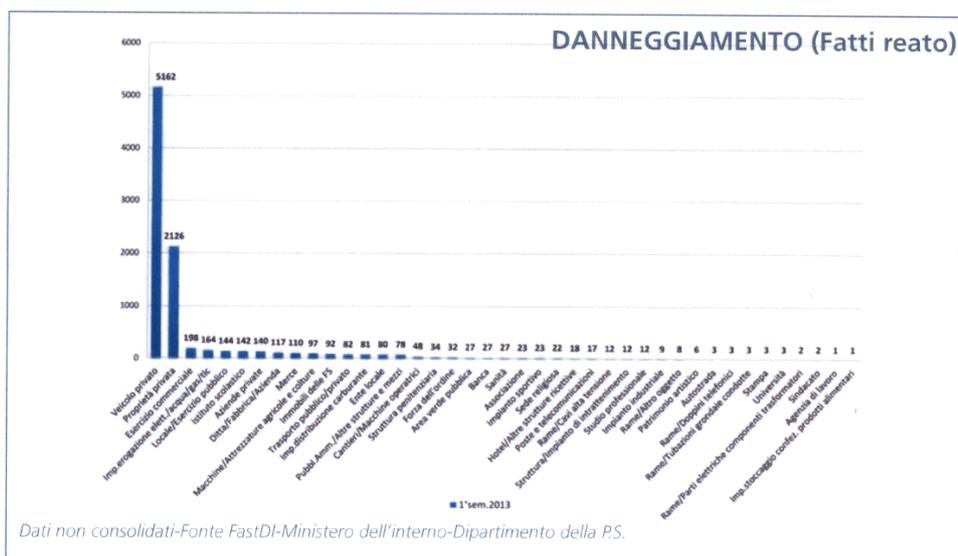
I danneggiamenti seguiti da incendi registrano una netta flessione, interrompendo un andamento in ascesa rilevabile sin dal 2010 (Tav. 11).



Le segnalazioni relative agli incendi sono in linea con i corrispondenti semestri degli anni precedenti (Tav. 12).

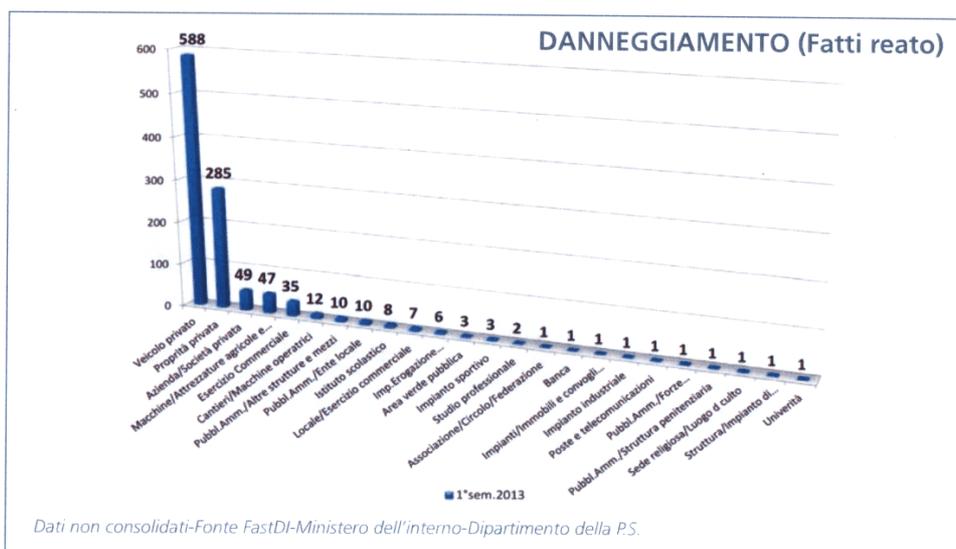
(Tav. 12)

Se le segnalazioni relative ai danneggiamenti vengono disaggregate, emerge come la criminalità prenda di mira preferibilmente (in ordine decrescente): veicoli e proprietà private, esercizi commerciali, imprese di erogazione energia elettrica e gas, locali ed esercizi pubblici, istituti scolastici, aziende private (Tav. 13).

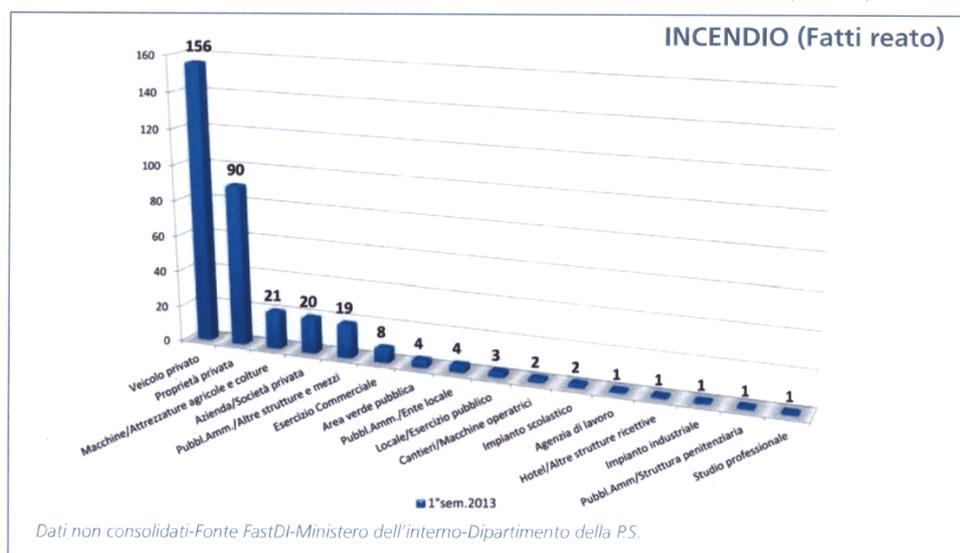


(Tav. 13)

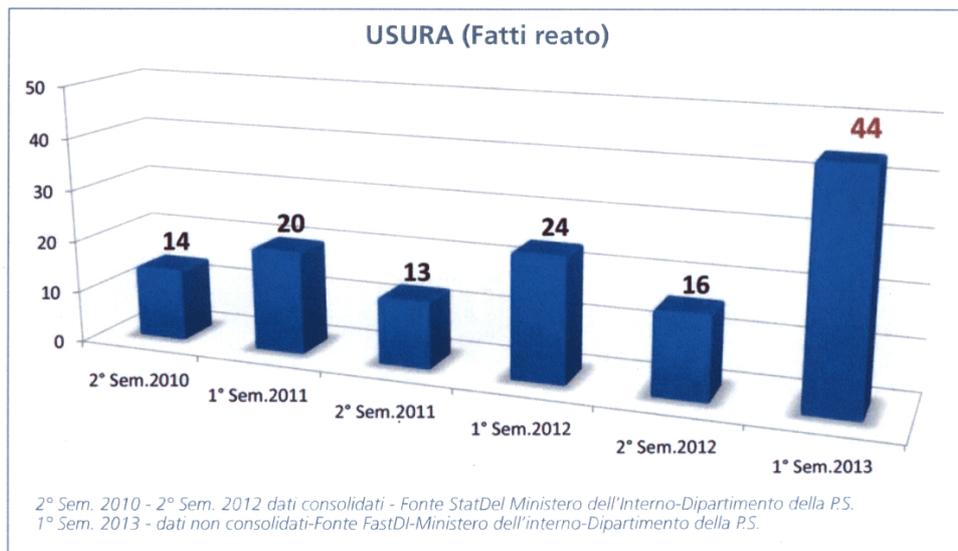
La stessa elaborazione, applicata alle segnalazioni relative al danneggiamento seguito da incendio ed all'incendio, evidenzia analoghi risultati (Tav. 14 e 15).



(Tav. 14)

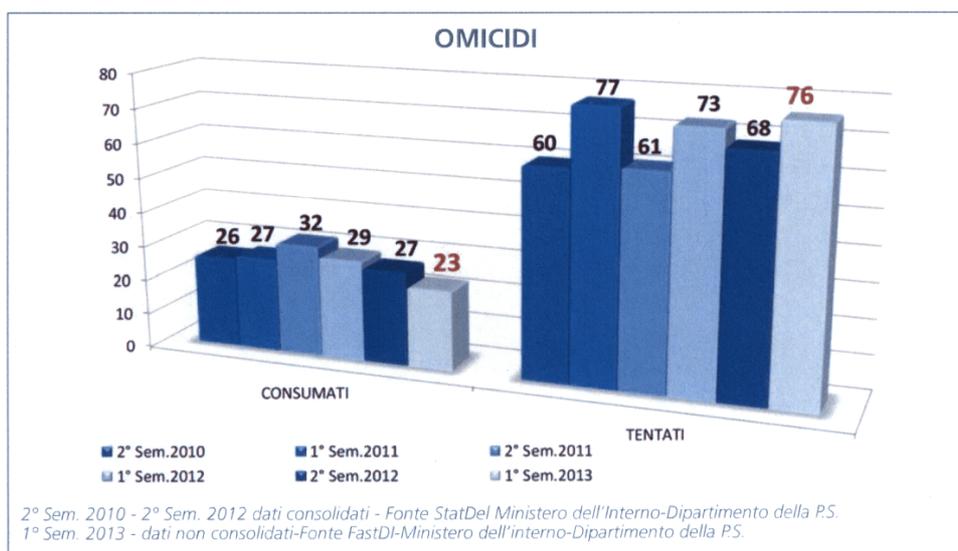


(Tav. 15)



(Tav. 16)

In ordine all'usura, ex art. 644 c.p., emerge un aumento di denunce per il semestre in corso, elevato se raffrontato agli analoghi dati dei semestri precedenti (Tav. 16).

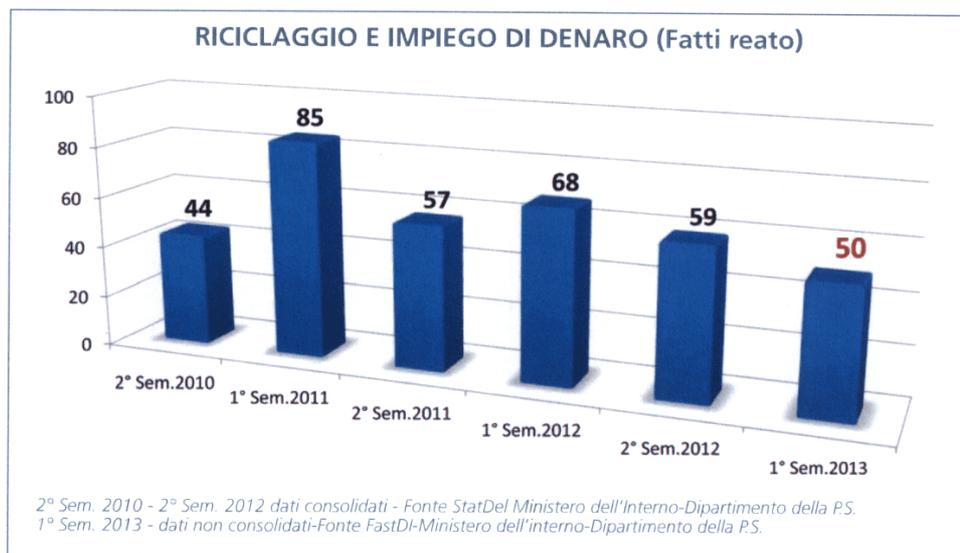


(Tav. 17)

Per quanto riguarda gli omicidi⁷, il dato relativo a quelli consumati risulta in diminuzione, mentre quello relativo ai tentati risulta mediamente in aumento (Tav. 17).

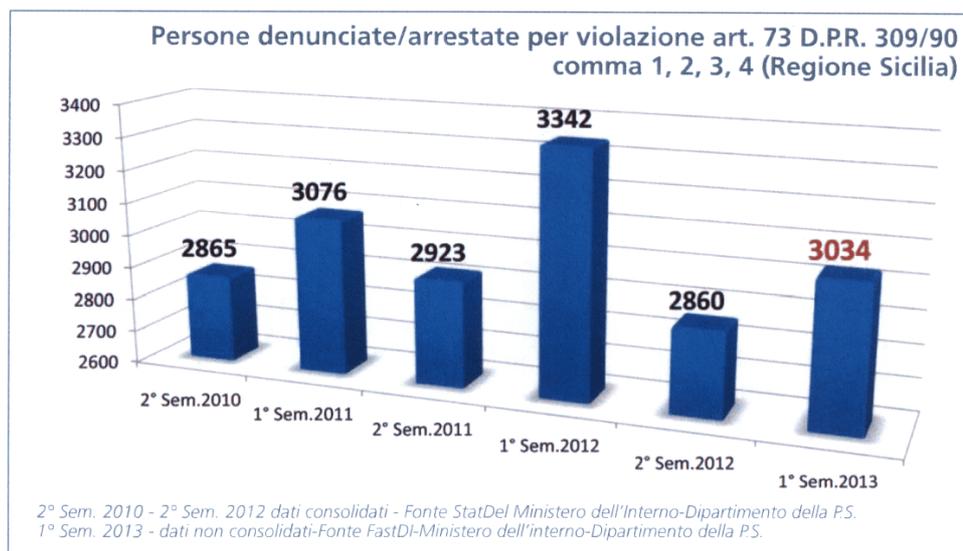
⁷ I dati si riferiscono, in via generale, agli omicidi commessi nella Regione, a prescindere dalla matrice mafiosa.

Con riferimento alle denunce riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro, si registra un trend in diminuzione nel medio periodo (Tav. 18).



(Tav. 18)

L'esame dei dati relativi al mercato dei narcotici, per quanto riguarda le persone denunciate e/o arrestate per violazione all'art. 73 DPR 309/90, evidenzia, nel semestre in esame, un aumento rispetto al secondo semestre 2012 (Tav. 19).



(Tav. 19)



Le violazioni riferite all'art. 74 DPR 309/90 risultano in apprezzabile aumento, ridisegnando un trend in ascesa di medio periodo (Tav. 20).

(Tav. 20)

PROVINCIA DI PALERMO

I tratti distintivi di *cosa nostra* palermitana, nel semestre in esame, sono modulati sull'affannosa ristrutturazione cui le cosche sono costrette dall'incisività della pressione investigativa.

I nuovi equilibri s'instaurano attraverso la ricomposizione di fratture interne, il suggello di nuove alleanze⁸ e la riorganizzazione gerarchica, cui concorrono i ricambi generazionali, la riammissione in libertà di alcuni boss⁹ e, in qualche caso, il protagonismo di detenuti di elevato spessore criminale.

Attività investigative e contributi forniti da alcuni collaboratori di giustizia¹⁰ hanno messo in evidenza focolai di tensione all'interno di alcuni *mandamenti e/o famiglie*, delineando, altresì, gli assetti di *cosa nostra* sul territorio, così come sembrerebbero essersi riconfigurati nel periodo esaminato.

Rimane molto forte, comunque, il radicamento delle consorterie mafiose in alcune aree urbane, dove il degrado sociale favorisce forme di controllo di porzioni di territorio in sovrapposizione alla funzione pubblica¹¹.

8 Che in alcuni casi si sono dimostrate transitorie e finalizzate solo al raggiungimento di obiettivi contingenti.

9 In particolare, durante il semestre in esame, sono stati dimessi dagli istituti penitenziari dieci esponenti di spicco delle *famiglie* del capoluogo (tra cui uno dei vertici della *famiglia* ACQUASANTA – ARENELLA), mentre altri nove sono gli scarcerati con ruoli di comando nelle *famiglie* della provincia (tra cui il *reggente* di PARTINICO).

10 Ci si riferisce alle collaborazioni avviate a seguito degli arresti eseguiti con le operazioni "Nuovo mandamento" (*supermandamento* di CAMPOREALE, *mandamenti* di PARTINICO e SAN GIUSEPPE JATO) e "Argo" (*famiglia* BAGHERIA), risalenti rispettivamente all'**8 aprile 2013** e all'**8 maggio 2013**.

11 Rilevanti gli esiti dell'operazione "Fiume", che ha rivelato un sistema di controllo dei meccanismi di espropriazione delle case popolari nel quartiere Zen di Palermo, e dell'operazione "Darsena 2", con cui è stato smantellato un gruppo criminale infiltrato nel settore della cantieristica navale (oltre che a Palermo, anche in Liguria e in Veneto). Entrambe le operazioni, eseguite nel semestre in esame, saranno descritte nella parte dedicata alle attività della D.I.A.

Inoltre, in considerazione degli esiti delle investigazioni della DIA, il **28 febbraio 2013**, il Tribunale di Palermo ha disposto il sequestro di tre società che operavano, in situazione di monopolio, all'interno degli spazi portuali di Palermo e Termini Imerese (PA), annoverando fra i soci numerosi pregiudicati sodali e/o contigui a *cosa nostra*.

